famente, e trattarli con buoni liquori. Finalmente certa cosa è, che que' poveri ignoranti della Laplandia hanno una somma venerazione per tali pretesi Professori di Magia, e che ciascheduno procura di coltivare la loro amicizia, e studia tutte le vie di non far loro veruno spiacere. Narra in oltre l'Accennato Signor De la Motrayè d'aver accordato un'Uomo, che lo conduceffe alla Tenda d'uno di quegli Stregoni, il quale si diceva attrovarsi nella Parte più Settentrionale della Laplandia. Giunto colà, trovò il Mago alloggiato in una povera Capanna, e nello stato il più miserabile; dal che prese argomento di fare una volgare confidenza, che gli faceva credere, che, se tal sorta di gente avesse effettivamente qualche corrispondenza con il Demonio, quello spirito senza dubbio vorrebbe darle il modo di vivere più comodamente. Intanto il Mago porse la mano al nostro viaggiatore, e gli ordinò di seguirlo sino sopra la cima d'un'alto Monte, situato all'Oriente della sua Capanna, dove lo pregò di trattenerfi, finattantochè andasse a prendere il suo tamburo, e altri stromenti necessarj ad operare le sue Magie, poichè ritornerebbe fra poco provveduto di tutto il bisognevole. Conservava costui nascosta ogni cosa tra cespugli, e sassi, per timore d'essere scoperto; mentre, malgrado tutta la stima professata da que' Popoli a tali pretesi Indovini, la Legge però contra le Stregherie è non meno severa nel Regno di Svezia, di quanto lo sia tra noi. Era quel Tamburo di forma ovale, ed aveva una sola testa, una catena, e diversi anelli attaccati. Prima d'incominciar